PARTE B

LE CONSEGUENZE DELL'USO O DELLA MINACCIA DELL'USO DI FORZA SULL'INDIPENDENZA POLITICA DELL'UNGHERIA

CAPITOLO IX

I PRECEDENTI E GLI SCOPI DELL'INSURREZIONE

A. Introduzione

B. I precedenti dell'insurrezione

C. Gli scopi palesi dell'insurrezione
   1. La natura dell'insurrezione
   2. Le risoluzioni e i Manifesti del 20-23 ottobre 1956
   3. Analisi delle richieste avanzate all'inizio dell'insurrezione
      a) Richieste politiche
      b) Richieste economiche
      c) Richieste culturali

D. L'atteggiamento del popolo ungherese verso la Polizia per la Sicurezza dello Stato (AVH)

ALLEGATI

A. Appello approvato in una riunione di studenti del Politecnico di Budapest il 19 ottobre 1956 tenuta alla « Casa dello Studente Andràs Hess » (la Casa degli Studenti del Politecnico).

B. Appello degli studenti della facoltà di Medicina dell'Università di Budapest (DISZ) il 22 ottobre 1956.

C. Risoluzione indirizzata ai partecipanti all'assemblea generale del DISZ il 22 ottobre 1956.

D. Prima stesura delle richieste degli studenti del Politecnico di Budapest del 22 ottobre 1956.

E. I dieci punti del Circolo Petöfi, 22 ottobre 1956.

F. Gli scopi della Lega della Gioventù Operaia (DISZ), del Gruppo Giovanile del Partito Ungherese dei Lavoratori (comunista), 23 ottobre 1956.

G. Appello del Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi del 28 ottobre 1956.

224

A. *Introduzione*

370. « Il primo compito della Commissione », come è stato detto nel Rapporto Provvisorio, « è di accertare l'estensione e la portata dell'intervento straniero, mediante la minaccia o l'uso delle forze armate o mediante altri mezzi, negli affari interni, nella indipendenza politica dell'Ungheria e nei diritti del popolo ungherese ». Come primo punto, la Commissione ha di conseguenza trattato dell'uso delle forze armate sovietiche per reprimere la rivolta ungherese. Vari aspetti di questo intervento sono stati esaminati nella parte A del rapporto. Nella parte B, la Commissione prende in considerazione un altro aspetto del compito stabilito dalla decisione dell'Assemblea Generale, particolarmente lo studio delle conseguenze dell'intervento sovietico nello sviluppo politico interno dell'Ungheria.

371. Secondo le dichiarazioni dei portavoce dell'URSS e del Governo di Kàdàr, come è stato descritto nel cap. III, l'intervento fu richiesto per sedare un movimento di formidabile potenza. La Commissione ha rigettato l'affermazione che questo movimento fosse causato da elementi esterni all'Ungheria. Comunque è necessaria una spiegazione per rendere chiaro come, in un Paese così piccolo, potesse aver luogo una rivolta così indomabile da richiedere l'intervento di forze armate di una grande Potenza per soffocarla. In questo capitolo si è rivolta l'attenzione alle cause dell'insurrezione e agli scopi che essa intendeva raggiungere. Il capitolo seguente riguarda gli eventi che si sono determinati durante la prima parte della rivolta. Nei capitoli XI e XII la Commissione ha cercato di porre in luce certi cambiamenti amministrativi e politici che ebbero luogo durante il breve periodo nel quale

sembrava che il popolo ungherese si fosse liberato dall'oppressione delle forze armate sovietiche. Questi capitoli devono essere considerati in relazione ai cap. XIII e XIV che trattano degli sviluppi della situazione dopo il 4 novembre. L'insieme di questi capitoli aiuteranno a rendere chiari quegli effetti dell'intervento straniero sullo sviluppo politico autonomo dell'Ungheria di cui la Commissione ha avuto istruzione di riferire.

372. In qualsiasi studio circa le cause della rivolta è necessario concentrare l'attenzione sulla penetrazione dell'influenza sovietica in Ungheria per un lungo periodo. Questa influenza fu sentita da ogni cittadino ungherese: dettava la lingua straniera che egli era obbligato a studiare a scuola; obbligava l'Ungheria ad accettare accordi commerciali non favorevoli con l'URSS che incidevano sul suo tenore di vita in maniera negativa; lo manteneva, secondo il modello sovietico, circondato da un apparato di polizia segreta all'ombra della quale egli viveva. Fu precisamente contro tali condizioni che il popolo ungherese si rivoltò. Risentimenti contro influenze straniere erano presenti nelle critiche fatte al Regime prima dell'ottobre 1956. La prima protesta degli scrittori ungheresi riguardava la dottrina sovietica della fedeltà della letteratura al Partito. Analogamente una delle prime richieste degli studenti fu l'abolizione dello studio obbligatorio della lingua russa nelle scuole. Per comprendere la rivolta ungherese occorre richiamarsi a queste influenze o pressioni politiche, economiche e culturali contro le quali i dimostranti del 23 ottobre protestarono.

373. Questo capitolo è diviso in tre sezioni. La prima sezione richiama l'attenzione su certe caratteristiche della vita degli Ungheresi sotto il dominio comunista, che determinarono lo scontento e la forma che questo scontento assunse prima dell'ottobre del 1956. La seconda sezione delinea il carattere generale della rivolta e analizza i suoi obiettivi alla luce delle decisioni e dei manifesti emanati nella vigilia insurrezionale. Il capitolo termina con la descrizione di una

istituzione — la AVH — che più di qualsiasi altro fattore fu responsabile della transizione dalla dimostrazione politica alla lotta vera e propria.

374. Si vedrà come le riforme richieste dai vari gruppi differissero nei dettagli. La natura spontanea della rivolta, il suo carattere disorganico e la sua mancanza di capi comprovano l'assenza di piani premeditati. Nondimeno un'identità di scopi molteplici è alla base delle richieste dei vari partecipanti. Non s'intende tuttavia far credere che tutti i motivi delle rivendicazioni menzionate precedentemente fossero presenti nell'influenzare il comportamento di ogni partecipante durante le dimostrazioni o i combattimenti. Nondimeno parlando in senso lato, tutti coloro che presero parte alla rivolta ungherese avevano la chiara idea che ciò che stavano facendo era a rischio della loro vita. Tutti rifiutarono di continuare a tollerare la permanente interferenza di una Potenza straniera negli affari ungheresi.

B. *I precedenti dell'insurrezione*

375. Nessun portavoce del Governo ungherese ha mai detto che prima del 23 ottobre tutto andasse bene in Ungheria. Al contrario, fonti ufficiali hanno ripetutamente affermato che una situazione seria si stava sviluppando e che il popolo ungherese aveva molte ragioni di risentimento. Il Libro Bianco ungherese, *Le forze della controrivoluzione negli eventi di ottobre in Ungheria*, richiamò l'attenzione; in esso non si esitava di descrivere la politica di Ràkosi « criminale » e si dichiarava che aveva suscitato una « profonda indignazione ed un vasto movimento popolare ».

376. Se un regime può essere descritto come « criminale », non può destare molta sorpresa che un popolo, che è stato obbligato a vivere sotto tale regime per anni, manifesti apertamente il suo risentimento. Molti dei dirigenti che poi condannarono gli scopi della rivolta erano tra quelli che criticavano nella maniera più amara le condizioni dell'Ungheria. Istvàn Dobi, parlando il 1° dicembre del 1956, mentre era

Presidente del Presidium, fece il seguente commento: « Se in questo Paese il popolo ha ragione di lamentarsi del carattere inumano del regime che fu fatto cadere il 23 ottobre — e ognuno sa che vi erano sufficienti cause di risentimento — i piccoli centri hanno ancor più ragione di lamentarsene delle città. Sarebbe difficile dire quale fu più grande, la stupidaggine o l'iniquità della politica rurale del regime di Ràkosi » (1). L'8 novembre, Sàndor Rònai, Ministro del Commercio nel Governo Kàdàr, parlava di « politica iniqua e priva di scrupoli di Ràkosi e della sua cricca ». Lo stesso Kàdàr fu l'autore di numerose ed energiche critiche al Regime. « Posso affermare, parlando per mia esperienza personale », disse in un radiomessaggio l'11 novembre, « che non c'è nè un singolo uomo, nè un dirigente oggi in Ungheria che abbia un incarico nello Stato o nel Partito, che desideri restaurare la vecchia, erronea politica o i suoi metodi di governo. Ma, anche se qualcuno desiderasse restaurare i vecchi metodi, è certo che non vi sarebbe nessuno capace di farlo; perché le masse non vogliono il ritorno dei vecchi errori e spazzerebbero via dal potere senza misericordia qualsiasi dirigente che intraprendesse una tale politica ».

377. Perfino da coloro che si opposero alla rivolta, o che vi si opposero in seguito, la situazione prima del 23 ottobre è descritta come tesa e potenzialmente pericolosa. Alcuni dei risentimenti espressi contro il Regime erano associati al culto di Stalin. Il ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'URSS, tenuto a Mosca ai primi del 1956, aveva scosso questo culto e ne aveva liberato il Partito Comunista. La forza delle nuove direttive fu immediatamente sentita in Ungheria, come in Polonia e in ogni altro paese dell'Europa Orientale. Furono fatti sforzi da parte del Comitato Centrale del Partito (comunista) dei Lavoratori per mettere in pratica alcuni elementi di questo nuovo corso. Tale processo fu tuttavia considerabilmente rallentato dall'influenza di Màtyàs Ràkosi,

(1) *Népszabadsàg*, 2 dicembre 1956.

228

Primo Segretario del Comitato Centrale, che si identificava sia con i metodi sovietici sia col culto stalinista. Una risoluzione adottata dal Comitato Centrale nel marzo del 1956 (2) denunciava Stalin e salutava i metodi democratici; ma ribadiva la necessità della collettivizzazione dell'agricoltura — misura impopolare tra i contadini — e della precedenza dell'industria nei confronti della produzione di beni di consumo — misura impopolare tra i lavoratori e in genere tra gli ungheresi. La risoluzione del C.C. ribadiva le precedenti condanne di Imre Nagy, che aveva conservato la simpatia di una gran parte della popolazione e il cui ritorno al potere doveva essere l'oggetto di una delle prime richieste avanzate nelle riunioni di ottobre.

378. Mentre il Governo non mostrava di voler modificare il suo atteggiamento nei confronti di Nagy, Ràkosi, il 27 marzo 1956, fece un passo che doveva avere grande ripercussione attraverso il Paese. Annunciò che la Corte Suprema investigava per stabilire che tutto il processo Rajk, come altri a questo connessi, erano stati fondati su « accuse fabbricate » dal Luogotenente Generale Gàbor Péter e dai suoi accoliti dell'AVH, i quali avevano abusato del loro potere (3). Questa dichiarazione della Corte Suprema fu seguita da un riesame del processo in cui 300 persone « giudicate colpevoli senza alcun fondamento » furono messe in libertà; si trattava per la maggior parte di membri del Partito ed alcuni avevano occupato posizioni preminenti. La dichiarazione su Rajk rivelò come una delle azioni più clamorose del Regime di Ràkosi era stata fatta sovvertendo la legge e la giustizia.

Dalla bocca dei più potenti capi il Regime fu accusato di avere sparso del sangue innocente. Tre settimane più tardi,

---

(2) *Szabad Nép*, 15 marzo 1956.
(3) *Szabad Nép*, 29 marzo 1956.

Ràkosi fece la sua prima pubblica ammissione degli « errori » commessi sotto il suo regime (4).

379. Questi sviluppi incoraggiarono alcuni scrittori ed altri intellettuali ad accentuare le critiche al Regime che avevano avuto il coraggio di esprimere, fin dall'autunno 1955. In quel periodo scrittori comunisti come Gyula Hày avevano cominciato a parlare contro la dottrina sovietica della fedeltà al partito della letteratura e contro le continue interferenze dei burocrati del Partito nella letteratura e nell'arte. Molti membri diedero le dimissioni dal Comitato Esecutivo della Unione degli Scrittori, come protesta per i « metodi antidemocratici che paralizzavano la vita culturale del Paese », per citare la dichiarazione di Tibor Déry, la quale sembra sia stata la prima manifestazione di opposizione organizzata in Ungheria. La riaffermazione da parte del Comitato Centrale del Partito del suo « incontrastabile diritto » di emanare direttive agli scrittori valse soltanto ad allargare il dissidio (5).

380. Gli scrittori ungheresi hanno sempre esercitato una grande influenza sul popolo e queste proteste letterarie furono seguite con simpatia dal pubblico dei lettori. Non passò molto tempo che gli scrittori, mediante le loro proteste, si trovarono a formare un tutto unico col popolo ungherese. Muovendo da un motivo di risentimento letterario ed artistico, essi divennero l'espressione della insoddisfazione e delle aspirazioni del cittadino medio.

381. Fu in questa situazione che si apprese la rivolta dei lavoratori polacchi a Poznan alla fine del giugno 1956. Le ripercussioni furono immediate in Ungheria. Malgrado gli appelli del Partito, i lavoratori improvvisarono manifestazioni per dimostrare la loro solidarietà ai polacchi, una solidarietà che si poteva rintracciare attraverso centinaia di anni durante i quali i due popoli avevano lottato per salvaguardare

---

(4) *Szabad Nép*, 19 maggio 1956.
(5) *Pravda*, 11 dicembre 1955.

230

le loro caratteristiche nazionali. Testimoni riferirono alla Commissione speciale che secondo la loro opinione nessun altro avvenimento esterno, tra quelli avvenuti dalla morte di Stalin, esercitò un'influenza più grande sul popolo ungherese degli sviluppi della situazione in Polonia del 1956.

382. Gli organi principali a disposizione degli scrittori per la critica del Regime erano in Ungheria l'Unione degli Scrittori e la sua rivista, la *Irodalmi Ujsàg* (Gazzetta Letteraria). Nell'aprile del 1956 l'Assemblea Generale dell'Unione degli Scrittori, riunitasi per eleggere il suo nuovo esecutivo, rigettò la lista ufficiale dei candidati trasmessa dal Partito e, a larga maggioranza, ne scelse altri. Così il candidato ufficiale del Partito per il posto di Segretario Generale fu battuto per 100 voti contro 3 e in sua vece fu eletto un poeta già appartenente al Partito Nazionale Contadino. Altri scrittori sfavorevoli al Regime, tra i quali Pàl Ignotus e Lajos Kassàk, furono eletti membri del Consiglio di Presidenza della Unione.

383. L'Unione degli Scrittori aveva istituito una tribuna dove ognuno poteva manifestare le sue lagnanze, ma non fu l'unica. Durante la tarda primavera del 1956, giovani intellettuali, scrittori, giornalisti e compositori appartenenti alla Lega della Gioventù Lavoratrice (DISZ), e alla Federazione Giovanile Comunista, fondarono il Circolo Petöfi. Questo Circolo fu destinato ad avere un gran posto nell'accentrare le critiche dei giovani intellettuali d'Ungheria. Al Circolo ebbero luogo discussioni su un larga varietà di argomenti politici, economici e sociali; perfino allievi delle Accademie Militari vi presero vivacemente parte. E' stato detto che lo scopo principale del Circolo Petöfi sia stato quello di illuminare il popolo ungherese sugli affari nazionali dopo il ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'URSS. Sebbene al Circolo Petöfi appartenessero anche vecchi comunisti ed intellettuali, esso era principalmente un luogo di riunione per le generazioni più giovani. Il 24 giugno il giornale del Partito, *Szabad Nép*, chiamò il Circolo Petöfi una valida tribuna e disse che

sarebbe stato bene per i dirigenti dell'Ungheria prendere parte ai suoi dibattiti.

384. Due riunioni del Circolo testimoniano del suo interesse per le questioni politiche come pure del crescente sviluppo in Ungheria d'uno stato eccezionale di tensione. Il 18 giugno il Circolo discusse sulla riabilitazione di Làszlò Rajk e salutò con un « uragano d'applausi » la vedova di Rajk (6). Una settimana più tardi, il 27 giugno 1956, tra 5.000 e 6.000 persone sostavano per la strada ad ascoltare attraverso gli altoparlanti una riunione del Circolo dove era stata sollevata per la prima volta in pubblico la questione di Imre Nagy. La riunione continuò per tutta la notte e si trasformò in una dimostrazione quasi ostile contro Ràkosi e il suo regime e le critiche furono avallate perfino dagli uomini una volta considerati come membri sicuri del Partito (7).

385. Ma non solo le città davano segni di scontentezza; Tàmas Aczél, vincitore del premio Stalin, descriveva nel periodico *Béke és Szabadsàg* (Pace e Libertà) lo stato d'animo di profonda sfiducia verso il regime che aveva riscontrato tra i contadini (8). E' stato detto alla Commissione da un testimonio come l'*Irodalmi Ujsàg*, che conteneva articoli di critica, fosse venduto anche nei distretti rurali. I contadini andavano col carro fino dal libraio, gli davano 100 fiorini per una copia, mentre il prezzo normale era un fiorino, e se la portavano al loro paese passandosela da una famiglia all'altra.

386. Durante i mesi che precedettero l'ottobre, due altri avvenimenti crearono una reazione fortemente emotiva in Ungheria; le dimissioni di Ràkosi il 18 luglio, dopo una riunione del Comitato Centrale a cui era presente Mikoyan,

---

(6) *Magyar Nemzet*, 20 giugno 1956.

(7) Successivamente il Comitato Centrale condannò il Circolo Petöfi per le sue « idee contrarie al Partito ». *Szabad Nép*, 1 luglio 1956.

(8) 9 e 16 maggio 1956.

vice Primo Ministro dell'URSS (9), e il 6 ottobre le cerimonie funebri per la riesumazione di Làszlò Rajk e di altre vittime dei processi del 1949.

387. L'estromissione di Ràkosi fu salutata come l'auspicio della completa rottura col vecchio regime e con la sua impopolare politica; una speranza accresciuta quattro giorni dopo dalla notizia che il Generale Mihàly Farkas. ex Ministro della Difesa, figura altamente impopolare, era stato espulso dal partito. A queste speranze non corrisposero tuttavia le azioni di Ernö Gerö, successore di Ràkosi come Primo Segretario del Comitato Centrale. Sebbene avesse nominato un avversario di Ràkosi, Jànos Kàdàr, al Politburo, Gerö ridette il loro incarico a Jòzsef Révai, dirigente ideologico durante l'era di Ràkosi, e a Imre Horvàrth, un altro amico di Ràkosi, che egli nominò Ministro degli Affari Esteri.

388. La traslazione della salma di Làszlò Rajk ebbe luogo il 6 ottobre, quando il pubblico ungherese aveva avuto tempo di osservare il regime di Gerö al lavoro, e di vedere come ben pochi dei cambiamenti sperati fossero stati realizzati. Molte migliaia di persone si riuniorono per la cerimonia, e vi furono vaste dimostrazioni di simpatia per Rajk e le altre vittime. Meno di una settimana più tardi, fu annunciato che il Generale Farkas era stato arrestato insieme a suo figlio Vladimiro, Tenente Colonnello della AVH, per avere « violato i principi socialisti » (10). Un pubblico processo a Farkas fu tra le più pressanti richieste degli studenti alla vigilia delle dimostrazioni.

389. La richiesta che Farkas venisse chiamato a render conto dei suoi atti è tipica della mancanza di fiducia degli studenti e di altri nella volontà dell'amministrazione Gerö di prendere l'iniziativa di rompere effettivamente col passato, rottura che essi sentivano divenire urgente. Uno sguardo retrospettivo sull'Ungheria dell'anno 1956 dà l'impressione di

---

(9) *Szabad Nép*, 19 e 21 luglio 1956.
(10) *Szabad Nép*, 12 ottobre 1956.

una diffusa speranza destinata ad esser delusa quando fu chiaro che la riabilitazione di Rajk e l'estromissione di Ràkosi non avrebbero condotto a riforme radicali. Perfino l'annuncio del 14 ottobre che Nagy era stato riammesso nel Partito e quello del 18 ottobre che gli sarebbe stata ridata la sua cattedra universitaria, riuscirono a dissipare i sospetti, poiché egli non era stato chiamato a far parte del Governo. I funerali di Rajk avevano portato un elemento emozionale nella situazione e avevano già riunito folle intorno alla figura simbolica della sua vedova. Fu così che la popolazione di Budapest cominciò ad abituarsi alle dimostrazioni in massa.

390. Meno di 15 giorni dopo giunsero le prime notizie dell'evoluzione della Polonia verso una maggiore indipendenza. Questo avvenimento rappresentò più di ogni altro il catalizzatore di cui gli ungheresi erano stati in attesa, quasi senza rendersene conto. Gli sviluppi degli avvenimenti del 22 ottobre in Polonia suscitarono un grande entusiasmo tra gli studenti ungheresi e alimentarono ulteriori speranze di liberazione. I messaggi ufficiali radiotrasmessi di congratulazione alla Polonia e la Stampa non contribuirono che scarsamente a moderare l'irrequietezza generale. Fu sottolineato che senza alcun dubbio l'evoluzione verso un sistema democratico riscuoteva la piena adesione delle grandi masse del popolo polacco ed in particolare quella dei lavoratori (11). Gli studenti, sia per dimostrare il loro appoggio ai polacchi, sia per qualsiasi altra ragione, si ritrovarono ad avanzare richieste di riforme specifiche nelle quali la nazione aveva sperato fino dal luglio, quando Ràkosi aveva preso il potere.

391. Per capire la situazione del 23 ottobre occorre collegare questi elementi del pensiero degli studenti e dei dimostranti con altri due fatti; uno di essi era la continua presenza in Ungheria delle truppe sovietiche, che se non

---

(11) *Hétföi Hirlap* (Notizie del Lunedì), 22 ottobre 1956.

erano personalmente impopolari tra gli Ungheresi, tuttavia erano identificate con una potenza straniera che aveva aiutato il regime contro il quale essi stavano protestando ; il secondo fatto è che le proteste e le risoluzioni erano per la maggior parte opera degli intellettuali comunisti e degli studenti comunisti. Sarebbe però mal giudicare la situazione se non si tenesse conto degli altri settori della popolazione ungherese ed in particolare modo dei membri dei Partiti Politici messi al bando, come il Partito Socialdemocratico, quello dei Piccoli Proprietari Indipendenti ed il Partito Nazionale Contadino. E' senza dubbio chiaro che uno degli scopi della rivolta ungherese era quello di stabilire relazioni amichevoli con l'URSS. Non è però meno vero che alle ultime libere elezioni, nel 1945, solo il 17% dei seggi in Parlamento erano stati vinti dal Partito che desiderava dimostrare la sua ammirazione verso i metodi sovietici al punto di trapiantarli sul suolo ungherese.

C. *Gli scopi palesi dell'insurrezione*

1. *La natura della insurrezione*

392. « Volevamo la libertà e non una vita comoda », disse una studentessa di 18 anni alla Commissione. « Perfino se dovessimo mancare del pane e delle altre cose necessarie alla vita, vogliamo la libertà. Noi giovani siamo particolarmente sacrificati perché siamo stati educati nella menzogna ; dovevamo continuamente mentire ; non potevamo avere una idea sana perché tutto era mefitico in noi. Volevamo la libertà di pensiero ... ».

393. Sembrò alla Commissione che le parole della studentessa esprimessero in maniera particolarmente concisa l'ideale che rese possibile una grande insurrezione. I motivi che riunirono tante parti della popolazione erano essenzialmente semplici. Che tale chiara risposta sia stata data da

una studentessa spontaneamente e semplicemente ad una domanda inaspettata e che non sia stata parte di un discorso preparato, non sembrò alla Commissione fortuito.

394. Le adunate di popolo a Budapest il 23 ottobre furono la conseguenza d'uno stato d'animo analogo, al punto che la loro preparazione fu quasi irrilevante. Non c'è dubbio che gli avvenimenti polacchi, dei quali si ebbe notizia a Budapest il 19 ottobre od intorno a tale data, furono la causa maggiore nel determinare l'avvento della rivolta ungherese. E questo non solo per l'analogia dello scopo in quel momento degli studenti e degli operai polacchi ed ungheresi. Sentimenti di simpatia avevano unito i due popoli per secoli. In una poesia conosciuta da ogni scolaro ungherese, Petöfi dice: « Nei nostri cuori sono uniti due popoli, il polacco e l'ungherese. Se entrambi hanno lo stesso obiettivo, quale destino può prevalere contro di essi? ». Era inevitabile che un movimento per l'indipendenza del popolo polacco richiamasse alla mente i versi di Petöfi e agitasse i sentimenti di un popolo profondamente emotivo. Proclamare la solidarietà con la Polonia fu uno degli obiettivi delle riunioni degli studenti ed il sentimento di solidarietà con le rivendicazioni polacche contribuì a cristallizzare quelle ungheresi.

395. I dimostranti giunsero da tutte le direzioni. « Si unirono ad essi » disse un testimonio « giovani lavoratori, passanti, soldati, vecchi, studenti di scuole medie ed autisti. La folla aumentò a diecine di migliaia. Le strade risuonavano di slogans... I colori nazionali sventolavano nell'aria ».

396. Un altro testimonio, un professore di filosofia, dichiarò: « La rivoluzione ungherese non ebbe capi, non fu organizzata, non ebbe una direzione centrale; rimane unica nella storia. Il desiderio di libertà fu la forza che mosse ogni azione. Al principio della rivoluzione, la guida fu quasi esclusivamente dei comunisti. Nessuna differenza di origine sociale e di partito era fatta tra coloro che combattevano per la rivoluzione. Tutti aiutavano i combattenti. Quando stavano

in fila per avere da mangiare, avevano entrata libera. " Sono nostri figli ", era lo slogan ».

397. Il risentimento che serviva da sfondo a questo movimento nazionale fu espresso dapprima dagli intellettuali e dagli studenti, con riferimento alla loro sfera particolare di libertà letteraria e dei loro studi accademici. Tuttavia ben presto queste proteste contro il Partito comunista, per le sue interferenze nel campo della creazione letteraria, per l'obbligatorietà dello studio del russo, furono allargate col tener conto delle lagnanze che erano lontane dall'interesse degli scrittori e degli studenti. Fra le prime richieste scritte presentate dalle organizzazioni studentesche vi erano quelle per una riforma politica in Ungheria per una reale indipendenza ungherese e perché fosse preso in considerazione il malcontento dei lavoratori. Con gli scrittori, gli studenti divennero così il portavoce del popolo ungherese. Il loro obiettivo non era quello di criticare i principi del comunismo come tali ; come marxisti essi erano piuttosto ansiosi di dimostrare che il sistema di governo messo in atto in Ungheria era un pervertimento di quello che essi ritenevano essere il vero marxismo. La prima protesta degli scrittori contro il prevalere della repressione sul pensiero, li portò più vicino al popolo, poiché trovarono che soffriva in maniera inespressa per la stessa mancanza di libertà.

398. L'influenza degli studenti immediatamente prima della rivolta contribuì a darle una nota di giovinezza, che rimase la sua caratteristica. Quando la fase delle riunioni di protesta e delle dimostrazioni di strada si trasformò nella fase della lotta effettiva, fu ancora la giovane generazione, questa volta i giovani operai, che ebbe la parte preminente. La maggior parte dei testimoni interrogati dalla Commissione erano sotto i 35 anni e molti di essi erano molto più giovani. Fu proprio l'entusiasmo dei giovani, imbottiti di ideologia secondo le direttive del partito, che dette origine ed alimentò la rivolta ungherese. Il fatto che gli scopi della rivolta fossero stati così semplicemente — e così eloquen-

temente — esposti alla Commissione dalla studentessa di cui sopra, è tipico dell'impressione generale ricevuta da una tale varietà di testimonianze.

399. Per quanto forte fosse l'impulso che spinse questi elementi eterogenei ad unirsi nella rivolta, non vi fu all'inizio il pensiero di ricorrere alla violenza. L'ira del popolo fu scatenata dal fatto che l'AVH aprì il fuoco su di una folla inerme. Prendendo qualunque arma potesse procurarsi, la folla si diede alla rappresaglia. In poche ore la rivolta spazzò via l'apparato di terrore con cui il Partito comunista, attraverso l'AVH, aveva mantenuto il suo controllo. Gli insorti si resero conto dopo i primi successi, che il Partito comunista, fuori dell'AVH, non aveva avuto alcun appoggio popolare.

400. Il cambiamento dalla dimostrazione pacifica alla azione rivoluzionaria fu provocato da due fatti: un rigurgito di violenza da parte dell'AVH e l'intervento delle truppe sovietiche. L'azione delle autorità sovietiche nell'usare le forze armate per sedare la rivolta e la solidarietà dell'AVH con loro, rafforzò l'unità del popolo ungherese contro entrambe. Che l'unità fosse già un fatto compiuto prima dello scoppio della rivoluzione lo si potrà vedere esaminando le prime risoluzioni e i manifesti.

2. *Le risoluzioni e i manifesti del 20-23 ottobre 1956*

401. Gli scopi della Rivolta ungherese possono essere ora chiaramente visti attraverso le varie risoluzioni e i manifesti che apparvero alla vigilia della rivolta e per tutto il tempo che essa durò. Le più importanti tra queste pubblicazioni furono emanate dai gruppi studenteschi ed intellettuali prima dello scoppio delle ostilità. Si tratta dei documenti originali della rivolta e il loro studio è indispensabile per poterla giustamente intendere. Pertanto è stato considerato essenziale che questo rapporto contenga esemplari di questi documenti.

238

402. Eccetto uno, tutti questi programmi di azione furono emanati prima dello scoppio della Rivoluzione. Questo è un punto di qualche importanza nel tentativo di stabilire quali fossero i motivi che portarono i primi dimostranti ad unirsi. L'eccezione, che è in data 28 ottobre, è qui inclusa perché fu emanata da un importante Consiglio Rivoluzionario di Intellettuali, rappresentante un gran numero di gruppi influenti, allo scopo di compendiare le richieste significative provenienti da varie fonti.

403. Due dei programmi sono riportati nelle pagine successive. Questi sono i famosi sedici punti adottati il 22 ottobre da una Riunione plenaria di studenti della Facoltà di Edilizia del Politecnico di Budapest. Una descrizione della riunione e dei mezzi adoperati dagli studenti per pubblicare questi punti sarà data nel capitolo X. L'altro programma dato nel corso di questo capitolo è il proclama dell'Unione degli Scrittori Ungheresi. Si tratta del proclama che fu letto ad alta voce il 23 ottobre davanti alla statua del Generale Bem, da Péter Veres, Presidente dell'Unione degli Scrittori, come è descritto nel cap. X.

404. Il testo delle altre significative risoluzioni e dei manifesti è dato nell'allegato a questo capitolo. Una breve analisi delle principali richieste politiche, economiche e culturali segue le due risoluzioni riprodotte appresso.

— A —

« COPIA QUESTO SCRITTO E DIFFONDILO TRA I LAVORATORI UNGHERESI »

I sedici Punti Politici, Economici ed Ideologici della Risoluzione adottata alla Riunione Plenaria della Facoltà di Edilizia del Politecnico. (1)

Studenti di Budapest!

La seguente decisione è nata il 22 ottobre 1956, all'alba di un nuovo periodo della Storia Ungherese, nella Aula della Facoltà di Ingegneria Edile del Politecnico, come risultato di un movimento spontaneo di parecchie migliaia di giovani ungheresi che amano la loro Patria:

1. Chiediamo l'immediato ritiro di tutte le truppe sovietiche secondo le disposizioni del Trattato di Pace.

2. Chiediamo l'elezione di nuovi capi del Partito dei Lavoratori Ungheresi, di basso, medio ed alto livello, mediante scrutinio segreto dalla base al vertice. Questi capi dovranno riunire il Partito nel più breve tempo possibile e dovranno eleggere un nuovo organo dirigente centrale.

3. Il Governo dovrà essere ricostituito sotto la presidenza del compagno Imre Nagy; tutti i dirigenti criminali dell'epoca Stalinista-Rakosiana dovranno lasciare i loro posti immediatamente.

4. Chiediamo un pubblico processo contro il criminale Mihàly Farkas e i suoi complici. Màtyàs Ràkosi, che è il principale responsabile di tutti i crimini del recente passato e della rovina del suo Paese, deve essere rimpatriato e deferito ad un Tribunale Popolare.

5. Chiediamo elezioni generali per questo Paese, con il suffragio universale, votazione segreta e la partecipazione di più partiti, allo scopo di eleggere una nuova Assemblea Generale. Chiediamo il diritto di sciopero per i lavoratori.

6. Chiediamo un riesame ed una nuova impostazione nelle relazioni politiche, economiche ed intellettuali tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica e tra Ungheria e Jugoslavia, sulla base di una completa uguaglianza politica ed economica e del reciproco intervento negli affari interni.

7. Chiediamo la riorganizzazione di tutta la vita economica dell'Ungheria con l'assistenza di tecnici. Tutto il nostro sistema economico basato sull'economia pianificata deve essere riesaminato tenendo presente le condizioni ungheresi e gli interessi vitali del popolo ungherese.

---

(1) Trascrizione di un esemplare del manifesto.

240

8. I nostri accordi esteri in campo economico e le reali cifre relative alle riparazioni che non possono mai essere pagate devono essere rese di pubblico dominio. Chiediamo informazioni chiare e sincere relative ai depositi di uranio del Paese, al loro sfruttamento ed alle concessioni russe. Chiediamo che l'Ungheria abbia il diritto di vendere l'uranio liberamente ai prezzi del mercato mondiale in cambio di divise pregiate.

9. Chiediamo la completa revisione delle norme nell'industria ed una radicale ed urgente rivalutazione dei salari per venire incontro alle richieste dei lavoratori e degli intellettuali. Chiediamo che il livello minimo dei salari dei lavoratori venga fissato.

10. Chiediamo che il sistema degli ammassi agricoli venga posto su una nuova base e che la produzione venga usata razionalmente. Chiediamo un uguale trattamento per ogni contadino coltivatore diretto.

11. Chiediamo la revisione di tutti i processi politici ed economici da parte di tribunali indipendenti e la scarcerazione e la riabilitazione delle persone innocenti. Chiediamo l'immediato rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei civili deportati nell'Unione Sovietica, compresi i prigionieri che sono stati condannati oltre le frontiere della Ungheria.

12. Chiediamo libertà completa di opinione e di espressione, libertà di stampa e una libera radio, come pure un nuovo giornale quotidiano di larga tiratura per l'organizzazione MEFESZ (1). Chiediamo che il materiale degli schedari di discriminazione sia reso pubblico e distrutto.

13. Chiediamo che la statua di Stalin — simbolo della tirannia stalinista e della oppressione politica — sia rimossa al più presto possibile e che al suo posto sia eretto un degno monumento ai combattenti e ai martiri del 1848-49.

14. In luogo dello stemma esistente, che è estraneo al popolo ungherese, desideriamo che sia ripristinato il vecchio stemma ungherese di Kossuth. Chiediamo per l'esercito ungherese nuove uniformi degne della nostra tradizione nazionale. Chiediamo che il 15 marzo sia dichiarato festa nazionale e giornata non lavorativa, e che il 6 ottobre sia un giorno di lutto nazionale e di chiusura per le scuole.

15. La gioventù della Facoltà di Edilizia del Politecnico di Budapest esprime unanime la sua completa solidarietà con i Polacchi, i lavoratori e la gioventù di Varsavia, per il movimento di indipendenza nazionale polacca.

16. Gli studenti della Facoltà di Edilizia del Politecnico organizzeranno il più presto possibile centri locali della MEFESZ ed hanno deciso di convocare un Parlamento Giovanile a Budapest per il 27 di questo mese (sabato) al quale tutta la gioventù di questo Paese sarà rappresentata dai propri delegati. Gli studenti del Politecnico e quelli delle altre Università si riuniranno nel Gorkij Fasor domani 23, alle 14,30, innanzi alla sede centrale dell'Unione degli Scrittori, da dove essi si dirigeranno al Pàlffy Tér (Bem Tér), alla statua di Bem, dove depositeranno corone in segno della loro simpatia con il movimento di libertà del popolo polacco. I lavoratori delle fabbriche sono invitati ad unirsi a questo corteo.

---

(1) MEFESZ - Lega dell'Università Ungherese ed Associazioni Studenti Medi.

241

— B —

PROCLAMA DELL'UNIONE DEGLI SCRITTORI UNGHERESI

(23 ottobre 1956)

« Siamo giunti ad una svolta storica. Non potremo abbandonare la nostra posizione di rivoluzionari fino a che l'intero popolo lavoratore ungherese non si raduni disciplinatamente in campo. I dirigenti del Partito e dello Stato non hanno finora presentato un programma attuabile. Coloro che sono responsabili di questa situazione sono quelli che, invece di estendere la democrazia socialista, si sono ostinatamente organizzati con lo scopo di restaurare il regime di terrore di Stalin e di Ràkosi in Ungheria. Noi scrittori ungheresi abbiamo formulato le richieste della nazione ungherese nei seguenti 7 punti:

1. Chiediamo una politica nazionale indipendente basata sui princìpi del socialismo. Le nostre relazioni con tutti i Paesi, con l'URSS e con le Democrazie Popolari in primo luogo, devono essere regolate sulla base del principio di uguaglianza. Vogliamo che i Trattati Internazionali e gli Accordi economici siano riveduti nello spirito di uguaglianza dei diritti.

2. La politica di minoranza che turba l'amicizia tra i popoli deve essere abbandonata. Desideriamo una vera e sincera amicizia con i nostri alleati, l'URSS e le Democrazie Popolari. Ciò può essere realizzato solo sulla base dei princìpi leninisti.

3. La posizione economica del Paese deve essere chiaramente stabilita. Non potremo rialzarci dopo questa crisi, a meno che tutti i lavoratori, contadini ed intellettuali, abbiano la loro parte nell'amministrazione politica, sociale ed economica del Paese.

4. Le fabbriche devono essere gestite dai lavoratori e dai tecnici. Deve essere riformato il presente umiliante sistema dei salari e delle norme, delle disposizioni di previdenza sociale, ecc. I sindacati devono realmente rappresentare gli interessi dei lavoratori ungheresi.

5. La nostra politica rurale deve essere impostata su nuove basi. I contadini devono avere il diritto di decidere del loro futuro liberamente. Devono essere alfine create condizioni politiche ed economiche che rendano possibile la libera partecipazione alle cooperative. L'attuale sistema delle consegne allo Stato e delle tasse deve essere gradualmente sostituito da un sistema che assicuri una libera produzione su basi socialiste e lo scambio di merci.

6. Perchè queste riforme vengano attuate, sono necessari cambiamenti di struttura e di personale nella direzione del Partito e dello Stato. La cricca di Ràkosi, che sta cercando di essere ristabilita, deve essere allontanata dalla nostra vita politica. Imre Nagy, un puro e bravo comunista che gode della fiducia del popolo ungherese, e tutti coloro che hanno sistematicamente

262

combattuto per la democrazia socialista in questi ultimi anni, devono avere i posti che si meritano. Nel contempo un'azione risoluta deve essere iniziata contro tutte le velleità e le aspirazioni controrivoluzionarie.

7. L'evoluzione della situazione richiede che il FPP (1) assuma la rappresentanza politica delle classe lavoratrici della società ungherese. Il nostro sistema elettorale deve corrispondere alle richieste della democrazia socialista. Il popolo deve eleggere liberamente, con votazioni segrete, i loro rappresentanti in Parlamento, nei Consigli e in tutti gli organi autonomi delle amministrazioni.

Confidiamo che nel nostro Proclama abbia parlato la coscienza della nazione ».

---

(1) Fronte Patriottico Popolare.

3. *Analisi delle richieste avanzate all'inizio dell'insurrezione*

a) *Le richieste politiche*

405. Tra le richieste avanzate nelle risoluzioni degli studenti e negli analoghi manifesti, le più fondamentali furono quelle politiche.

406. La maggior parte dei programmi politici chiedevano amichevoli relazioni con l'URSS, ma sempre su di una nuova base di uguaglianza. L'Ungheria doveva dapprima diventare libera nell'adottare una propria politica estera indipendente (12). Poi nel quadro di tale politica, doveva entrare in nuove ed amichevoli relazioni con l'URSS. Alcuni manifesti richiedono relazioni indipendenti con le Democrazie popolari e con la Jugoslavia.

407. Durante le prime riunioni, la richiesta del ritiro completo delle truppe sovietiche dall'Ungheria non fu espressa, ma una volta manifestata, divenne uno degli obiettivi della rivolta più insistentemente proclamati. Quando la rivolta urtò contro la resistenza armata sovietica, si diffuse la sensazione che la partenza delle truppe russe era la prima

---

(12) Un esame dei metodi usati per mantenere la completa disciplina e l'uniformità della politica estera del Governo ungherese rispetto a quella del Governo sovietico in merito ai problemi mondiali, non rientrava nel quadro dell'inchiesta del Comitato. Nondimeno, nell'analizzare il significato delle relazioni tra i due Governi nelle circostanze prese in esame dal Comitato, questo ha necessariamente preso nota della consistente testimonianza che ha ricevuto e che mostra come dal 1949, dopo il cosiddetto « processo Rajk », il maggior numero dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri ungherese furono reclutati tra i membri della polizia di sicurezza; membri della AVH avevano spesso i più elevati incarichi diplomatici; molti di questi funzionari avevano mantenuto la cittadinanza sovietica che avevano acquistato prima o durante la seconda guerra mondiale; un certo numero di « consulenti » e di « tecnici » sovietici erano al Ministero degli Affari Esteri, in quello della Difesa come in altre Amministrazioni governative e, a quanto si riferisce, senza il loro parere nessuna decisione importante veniva presa; il Partito comunista ungherese aveva una influenza determinante su tutte le azioni e decisioni importanti in materia politica estera, ed esercitava, di fatto, un completo controllo sul Ministero degli Affari Esteri; da ultimo, in tutte le occasioni importanti i ministri ungheresi erano chiamati a Mosca e, durante gli avvenimenti di ottobre-novembre, vari capi sovietici, in particolare Mikoyan e Suslov, fecero frequenti viaggi a Budapest.

condizione per la conquista della libertà. Anche nel campo militare fu richiesta l'uguaglianza dei diritti con l'URSS.

408. Strettamente connessa con la richiesta di una politica estera ungherese veramente indipendente, fu quella che chiedeva il ripristino di certi simboli e celebrazioni ungheresi, che erano stati deliberatamente soppressi durante il regime comunista. Tra queste richieste la principale era di ripristinare la festa nazionale del 15 marzo, il giorno in cui i capi della guerra di indipendenza ungherese nel 1848 proclamarono i loro dodici punti. Nel 1849, dopo la repressione di quella prima rivolta da parte delle truppe russe, tredici generali che combattevano dalla parte dell'Ungheria, furono passati per le armi dagli austriaci. L'anniversario di quell'avvenimento, il 6 ottobre, era prima considerato come giorno di lutto nazionale, durante il quale le scuole rimanevano chiuse. Fu richiesto che quella data fosse nuovamente contemplata dal calendario nazionale.

409. Simboli visibili, come la falce ed il martello sovietici e la stella rossa, dovevano essere tolti e sostituiti dal cosiddetto « stemma di Kossuth », che era usato durante la rivolta del 1848-49 ; era l'antico emblema dell'Ungheria senza la Corona di Santo Stefano. E' significativo che nel 1956 gli ungheresi usassero l'emblema di Kossuth e non richiedessero lo stemma ungherese sormontato dalla corona, che era ufficialmente usato prima del 1944 e durante il regime di Horthy.

410. In tutta l'Ungheria le folle portarono a compimento con le proprie mani queste richieste degli studenti, rimuovendo dai pubblici edifici gli emblemi e le bandiere d'ispirazione sovietica, così come i soldati e la polizia li tolsero dalle loro uniformi. Il 23 ottobre una folla giubilante realizzò la richiesta dell'abbattimento della statua di Stalin a Budapest. La coccarda del tricolore tradizionale ungherese, rosso, bianco e verde, fu largamente portata e ciò divenne l'espressione spontanea del sentimento nazionale ungherese.

E, quando la lotta cominciò, il portare questi colori divenne un mezzo di identificazione dei partecipanti alla rivolta i quali, se combattevano con l'uniforme dell'esercito ungherese, potevano facilmente essere scambiati con i soldati russi, la cui uniforme era simile.

411. L'orgoglio nazionale si manifestò anche con la richiesta di una nuova uniforme per l'esercito; non doveva essere più una imitazione della uniforme sovietica, ma avrebbe dovuto tener conto delle tradizioni e della storia dell'esercito ungherese.

412. Molte delle richieste avanzate dagli studenti e da altre organizzazioni riguardavano anche riforme interne per la vita dell'Ungheria. Essenzialmente queste richieste di politica interna avevano per scopo il ristabilimento di un regime democratico senza la polizia segreta. Molti cambiamenti nel personale del governo si rendevano necessari per raggiungere questo scopo. Fu insistentemente richiesto che tutti gli antichi collaboratori di Ràkosi fossero dimessi e che quelli responsabili dei delitti passati, ed in particolare Mihàly Farkas, fossero processati in pubblico. Il ritorno di Imre Nagy al governo o in qualche posto direttivo dello Stato fu la richiesta centrale nella maggior parte dei manifesti. Varie richieste riguardavano la revisione del sistema elettorale, ritenuta necessaria per la preparazione alle attese libere elezioni. Il voto segreto era una delle condizioni richieste per tali elezioni. Un'altra richiesta era che la libertà fosse concessa alla stampa e alla radio e ad ogni mezzo d'espressione in generale. Erano state anche avanzate richieste per lo sviluppo della « Democrazia Socialista » e per una nuova e competente direzione nazionale.

413. Molte tra le richieste di carattere politico nacquero dall'aborrimento generale per la polizia segreta ed i sistemi di delazione, intimidazione, arresti senza processo ed illegali sentenze. Alcune delle risoluzioni chiedevano la liberazione dei prigionieri politici e la revisione dei processi.

Era stata anche richiesta la distruzione degli schedari di polizia, che davano modo alle autorità di controllare la vita individuale di ogni cittadino e di sottoporlo a varie forme di terrore. Da alcuni fu anche richiesta l'abolizione della pena di morte per i reati politici.

b) *Le richieste economiche*

414. Le richieste economiche avanzate nelle prime risoluzioni e nei manifesti possono essere brevemente riassunte: pubblicazione dei dati relativi al commercio estero ed alle difficoltà economiche dell'Ungheria; pubblicazione dei dati sull'uranio; riforme connesse alla direzione delle fabbriche ed ai sindacati al « sistema di norme » e ad altre condizioni di lavoro, revisione della politica agraria, specialmente riguardo alle cooperative agricole ed al sistema delle consegne obbligatorie. Il malcontento economico espresso in questi manifesti è connesso allo stato di dipendenza dell'Ungheria nei confronti dell'URSS ed alla compressione esercitata da quest'ultima sulla vita economica dell'Ungheria; ciò era esplicito nelle domande relative alle relazioni commerciali fra i due Paesi; era invece implicito in quelle relative al tenore di vita dell'Ungheria e alle condizioni imposte ai suoi lavoratori, poiché si sentiva che queste erano il risultato dell'influenza sovietica. Richieste di revisione del programma economico del Paese furono spesso avanzate. Era largamente avvertito il fatto che il popolo ungherese fosse stato mantenuto nell'ignoranza quasi completa sul modo nel quale la vita economica dell'Ungheria era diretta. Richieste specifiche per la pubblicazione dei dati relativi alle difficoltà economiche dell'Ungheria erano avanzate parallelamente a quelle sui dati del commercio estero del Paese. Testimoni informarono il Comitato della discriminazione che, come essi dissero, era praticata dall'URSS nei confronti dei traffici economici con l'Ungheria. Fin dal 1948 l'Ungheria era diventata parte del retroterra economico dell'URSS e i successivi cambiamenti nella sua

247

politica economica riflettevano quelli avvenuti entro l'Unione Sovietica. Dopo lo scoppio delle ostilità in Corea nel 1950, il Governo ungherese ebbe nuovamente ad orientare i suoi sforzi verso un rapido sviluppo delle industrie pesanti, sebbene l'Ungheria mancasse perfino delle materie prime necessarie per mantenere il passo con l'industrializzazione. Nell'agricoltura questa politica spinse ad intensificare la collettivizzazione, e nella industria ad aumentare le « norme » e diminuire la produzione dei beni di consumo, con la conseguenza dell'abbassamento del tenore di vita sia dei contadini che degli operai.

415. Dopo una fase più moderata tra il 1953 e il 1955, lo sviluppo dell'industria pesante ebbe ancora una volta ruolo predominante nell'economia ungherese. Testimoni asseriscono che, durante tutto questo periodo, le quote di produzione, i prezzi e le condizioni che governavano il commercio estero erano stabilite in conformità con le direttive sovietiche, mentre i termini dei trattati commerciali erano mantenuti segreti. Fu detto alla Commissione che, premesso che l'Ungheria esportava nell'U.R.S.S. manufatti industriali e derrate alimentari, quest'ultima esportava in Ungheria soprattutto materie prime per le industrie metallurgiche ungheresi, che a loro volta, producevano per l'U.R.S.S.

416. In particolare parecchi manifesti insistevano per avere informazioni sui giacimenti di uranio in Ungheria e sulla loro utilizzazione. Sembra che i giacimenti di uranio dell'Ungheria siano ricchi, ma il pubblico ungherese ne aveva una scarsa conoscenza, pur ritenendo fossero sfruttati a beneficio dell'U.R.S.S. e non dell'Ungheria.

417. Fu anche avanzata una richiesta perché nella vita economica i posti direttivi fossero occupati sulla base della competenza professionale e della capacità tecnica.

418. Queste richieste riguardavano in modo specifico le condizioni dei lavoratori, in relazione al sistema delle norme che ogni lavoratore era tenuto ad osservare per raggiun-

248

gere un certo livello di produzione, il quale poi era continuamente in aumento. Gli operai trovavano da obiettare a questo sistema, particolarmente perché sentivano che gli si chiedeva sempre di più mentre in cambio ricevevano relativamente meno. Una diffusa opposizione era diretta contro i sindacati del regime, che sebbene nominalmente in funzione per proteggere i diritti e gli interessi dei lavoratori, servivano in pratica come uno strumento per mezzo del quale il Partito manteneva il suo controllo sui lavoratori stessi. Vari testimoni hanno espresso critiche a questi sindacati e i manifesti esprimono il desiderio largamente diffuso di una riforma in tale settore; fu anche espresso il desiderio di dare ai lavoratori la possibilità di manifestare le loro opinioni in merito alla direzione delle imprese. La rapida creazione dei Consigli Operai, fin dall'inizio della rivolta, è un segno evidente di quanto fosse diffuso il risentimento contro i sindacati esistenti.

419. Gli studenti e gli intellettuali avanzarono anche alcune richieste in nome dei contadini ungheresi. Questi erano, nella maggior parte dei casi, fortemente contrari alla collettivizzazione forzata dell'agricoltura, che era stata la politica del governo, e contro il sistema in base al quale i contadini erano obbligati a consegnare allo Stato una parte sostanziale dei loro prodotti. I contadini che cercavano di resistere a questo sistema di collettivizzazione erano soggetti a varie forme di discriminazione. Sembra che nessuna richiesta sia mai stata avanzata per la restituzione delle proprietà agli antichi proprietari. Da prove attendibili sembra che i contadini fossero favorevoli al sistema della piccola proprietà privata; tuttavia il Comitato è stato informato che da molti non erano fatte obiezioni di principio alle cooperative, purché l'appartenenza ad esse fosse completamente volontaria e purché fossero gestite a beneficio dei membri.

420. Vi sono meno prove che documentino l'atteggiamento dei contadini ungheresi nei confronti della rivolta di quante ve ne siano per le altre classi della popolazione. Tut-

219

tavia è stato notato che gli agricoltori che vivevano vicino a Budapest rifornivano di viveri gli insorti, durante i combattimenti, spesso con grande rischio personale. I contadini che vivevano in zone più distanti cooperavano in gran numero con i Consigli Rivoluzionari, come descritto nel cap. XI. Una fonte autorevole, descrivendo come i contadini ungheresi avessero salutato la rivolta, disse che il solo punto fisso nella caotica situazione dei primi mesi del 1957 era la gratitudine dei contadini ungheresi verso Imre Nagy per aver abolito la collettivizzazione forzata e diminuito le consegne obbligatorie di prodotti agricoli.

c) *Le richieste culturali*

421. Nelle richieste avanzate sotto questa voce gli scrittori rivendicavano la libertà di creazione e gli studenti sottolineavano la loro insoddisfazione per i programmi dei loro studi e per le altre condizioni di vita studentesca. Le richieste degli scrittori per la libertà artistica erano state avanzate da varie parti e in numerosi articoli e note ai quali ci siamo riferiti nella prima sezione di questo capitolo; esse non figurano nelle risoluzioni e nei manifesti di cui andiamo a trattare. Sarebbe però un'errore sottovalutare l'effetto di queste richieste nei confronti di un popolo così dedito alla lettura ed alla letteratura come quello ungherese (13). Che le proteste degli scrittori fossero appoggiate, lo si può vedere nell'impaziente desiderio dei lettori di acquistare opere più libere di quelle scritte da autori moderni. Infatti erano in gran voga le ristampe di opere pubblicate tra le due guerre mondiali. Così l'antologia in due volumi delle opere di Frigyes Karinth, morto nel 1938, che era un umorista senza inibizioni, fu venduta in due ore, mentre la gente addirittura lottava nelle

---

(13) Il giornale dei sindacati, il *Népszava*, annunciando le dimissioni di Gerö il 25 ottobre, citava un verso di Petöfi, in prima pagina, a caratteri cubitali, a commento dell'avvenimento. La pagina contiene un titolo breve ma significativo e questa illustre citazione letteraria.

librerie per comprare una pubblicazione contenente traduzioni di scrittori stranieri, per la maggior parte occidentali, e offrendo molte volte di più del prezzo di copertina.

422. Tra le richieste degli studenti, alcune riguardavano specificamente la possibilità di compiere viaggi sia in occidente sia in oriente; altre avevano per oggetto l'autonomia delle Università, che era stata abolita dal Governo comunista; la libertà nella scelta della lingua straniera da studiare; la riduzione dei prezzi dei libri di testo e la riforma del sistema degli esami. Il 19 ottobre era stato annunciato che il russo non era più lingua obbligatoria e pertanto questo punto non compare più nelle domande. Gli studenti di medicina chiedevano in maniera specifica uno scambio di informazioni e di idee scientifiche. Questa richiesta di libere comunicazioni e viaggi all'estero è significativa delle proibizioni ritenute contrarie alla democrazia rivendicata dagli stessi manifesti.

D. *L'atteggiamento del popolo ungherese verso la Polizia per la Sicurezza dello Stato (AVH)*

423. Uno studio delle richieste, che sono state sommariamente esaminate precedentemente non lascia dubbio sulla portata e sull'entità dei risentimenti manifestati dal popolo ungherese. Tutti i settori della popolazione erano insoddisfatti. Sembra opportuno ricordare l'osservazione fatta da Kàdàr il 1° novembre, e riportata dal giornale *Igazsàg*, quando definì la rivolta « un potente movimento di popolo » e disse che era stata suscitata « principalmente dalla indignazione e dalla amarezza delle masse ». E' stato mostrato come i lavoratori fossero contrari al sistema delle norme e dei salari nonché alla attività dei sindacati; come gli scrittori e gli artisti protestassero contro la mancanza di libertà creativa; come gli studenti chiedessero più radicali riforme nel loro programma oltre a facilitazioni negli studi; come i con-

tadini fossero contrari alla collettivizzazione dell'agricoltura ed alla consegna obbligatoria dei prodotti agricoli.

424. Oltre a questi motivi di malcontento diffusi in specifiche categorie, altri ve ne erano a cui partecipava tutto il popolo ungherese. Si sottolineava lo stato di ineguaglianza dell'Ungheria nei confronti dell'URSS; l'abolizione delle feste e degli emblemi nazionali; gli accordi commerciali le cui clausole erano mantenute segrete, ma che si ritenevano fossero umilianti ed ingiuste per l'Ungheria. Fondamentalmente tutte le classi desideravano che l'Ungheria fosse libera di adottare la propria politica e di vivere la propria vita; per raggiungere questi scopi di libertà, libere elezioni erano considerate essenziali. Due ostacoli si opponevano alla realizzazione di questi desideri: la presenza delle truppe sovietiche in base ad accordi con un governo che non aveva voluto venire incontro alle rivendicazioni popolari, e l'onnipresente attività dell'AVH, la Polizia per la Sicurezza dello Stato. Questi due fattori spiegano la frequenza con cui le richieste per il ritiro delle truppe sovietiche e per lo scioglimento dell'AVH erano avanzate. Fu la resistenza che le truppe sovietiche e l'AVH opposero che trasformò la dimostrazione in un'insurrezione armata, come è stata descritta nel capitolo X. Per gli ungheresi le truppe sovietiche erano semplicemente dei soldati stranieri che essi desideravano vedere partire per il loro Paese. La loro indignazione più grande era contro l'AVH che, attraverso una rete di spie, era virtualmente diventata lo strumento per mezzo del quale il Partito si manteneva al potere. Tutto dimostra come la parte principale nell'aumentare l'ira del popolo ungherese fosse svolta dalla Polizia per la Sicurezza dello Stato e come significativa l'influenza che essa ebbe nel determinare gli eventi.

425. Tutte le prove, sia scritte che orali, di cui il Comitato poté disporre, non lasciano alcun dubbio su quanto l'AVH, per anni prima della rivolta, fosse detestata ed ispirasse terrore. L'AVH era diventata, per coloro che parteci-

282

parono alla rivolta, un simbolo di terrore che essi dovevano combattere fino alla fine.

426. La creazione della Polizia di Sicurezza risale al dicembre 1944, quando a Debrecen il Governo provvisorio ungherese inviò 22 persone a fare un corso d'istruzione per la creazione della polizia politica. Il criterio vigente era che solamente i membri del Partito comunista potessero essere nominati ai posti chiave nell'AVH. Secondo testimonianze, una delle conseguenze più serie dell'interferenza sovietica negli affari interni ungheresi si manifestò dopo le elezioni del 1945 quando il Partito comunista andò al Parlamento con solo il 17% dei seggi. Il portafoglio del Ministero degli Interni, dal quale dipendeva allora l'AVH, fu preso dal Partito Indipendente dei Piccoli Proprietari.

427. Dopo il 1949, sia la Polizia di Sicurezza che le guardie militari di frontiera furono poste alle dipendenze dell'AVH e rese responsabili direttamente verso il Consiglio dei Ministri, mentre la polizia regolare ungherese rimaneva alle dipendenze del Ministero degli Interni. L'AVH aveva giurisdizione in materia di spionaggio, cospirazione e tradimento. E' stato riferito come dal 1949 in poi, con un'interruzione durante la Presidenza di Nagy (1953-55), l'AVH avesse adottato in pieno i metodi della MVD e rappresentasse la vera organizzazione di controllo del Partito.

428. Nella seconda metà del 1956, evidentemente in seguito alla scossa rappresentata dal XX Congresso del PCUS e in seguito alla riabilitazione di Làszlò Rajk, il Governo ungherese decise di sottoporre l'organo per la Sicurezza dello Stato ad un più stretto controllo. S'intendeva in tal modo « affermare la legalità socialista senza deviare ed assicurare ai cittadini l'esercizio dei loro diritti ». « La legalità socialista » è stata definita da uno dei principali esperti legali dell'Ungheria, il Prof. Imre Szabò, come « l'assoluta e completa aderenza alle massime legali socialiste, alle leggi, alle ordinanze ed alle decisioni che esprimono la volontà dei lavora-

tori e delle classi lavoratrici » (14). Il 26 giugno del 1956, il Ministro della Giustizia, Erik Molnàr, lamentandosi che il suo Ministero e i tribunali regolari ungheresi, durante gli ultimi anni, non avevano avuto giurisdizione per i casi di reati politici che interessavano il partito, disse che « tale pratica illegale e dannosa doveva finire » (15).

429. Il 30 luglio, parlando dinnanzi all'Assemblea Nazionale Ungherese, György Non, Procuratore Generale, criticava la speciale posizione goduta dall'AVH. Asseriva che molti capi di questa organizzazione avevano abusato del loro potere e avevano estorto false confessioni di colpevolezza mediante l'uso di « pressioni morali e fisiche ». Il Procuratore Generale li accusava di violare la legalità socialista « dando prova della massima insensibilità » e richiamava nuovamente l'attenzione sul fatto che l'AVH non fosse soggetta a nessuna forma di controllo. Tuttavia sosteneva che l'infrazione della legalità era ora punita e che l'AVH e il potere giudiziario desideravano l'aiuto di tutti i veri patrioti (16).

430. Testimoni hanno riferito che l'AVH era composta principalmente da ungheresi, ma che nel suo quartier generale vi era una dozzina di informatori della MVD. Un testimonio ha affermato che un ufficiale della MVD era permanentemente comandato in ogni dipartimento della AVH e che un Tenente Colonnello e un Maggiore della MVD erano sempre di servizio nel dipartimento investigativo. E' stato altresì riferito che molti membri ungheresi della AVH erano cittadini sovietici e che molti degli ungheresi che vi prestavano servizio erano stati istruiti nell'Unione Sovietica.

431. Vari testimoni hanno detto che l'AVH funzionava sotto il diretto controllo sovietico e portavano ad esempio

---

(14) *Tàrsadalmi Szemele*, settembre 1955.
(15) *Szabad Nép*, 26 giugno 1956.
(16) *Szabad Nép*, 1° agosto 1956.

254

il processo Rajk che, secondo le testimonianze era stato istruito dal Generale Bielkin, del quartier generale della MVD di Mosca, dal suo quartier generale a Baden presso Vienna; il Generale Bielkin fungeva da capo della polizia per tutti i Paesi sotto il controllo sovietico. Sembra che egli fosse venuto in Ungheria fin dal 1950 e che avesse stabilito il suo quartier generale nel palazzo della AVH al n. 60 di Via Stalin (Andràssy). Parecchi testimoni hanno detto che tra il 1953 e il 1955 furono visitati da agenti di polizia i quali gli ingiunsero di non dir nulla circa la parte svolta dalla MVD durante il caso Rajk.

432. E' stato riferito che il personale dell'AVH era selezionato con cura, non solamente dalla AVH stessa, ma anche dalla MVD. I membri dell'AVH ricevevano stipendi notevolmente più alti di quelli dei comuni lavoratori ungheresi. Inoltre essi avevano il diritto alla pensione e molti privilegi sconosciuti al proletariato, come alloggi gratuiti, vestiti, prezzi ridotti per i generi alimentari, scuole speciali riservate per i loro figli ed ogni genere di premi, compreso quello per aver operato un arresto. Ricevevano un assegno speciale da una cassa segreta, per un ammontare di cinque o sei volte il loro stipendio, sotto forma di premio che, per le verifiche di contabilità era rubricato sotto la voce della costruzione di un nuovo edificio o per spese di nuove forniture.

433. Tutti i testimoni affermano che l'AVH manteneva una rete estremamente complessa di spie, informatori ed *agenti provocatori*. E' stato riferito che membri della AVH o i loro informatori erano presenti in tutti gli uffici ed in tutte le fabbriche, cosicchè nessuno sapeva, perfino quando parlava con amici, se le proprie parole sarebbero state ripetute una mezz'ora più tardi. Durante la rivolta, secondo quanto è stato riferito, i documenti che furono trovati nel palazzo del Ministero degli Interni a Budapest fornirono le prove dell'estensione della rete di spie dell'AVH. Tra il materiale rinvenuto figuravano sei cassette di acciaio di nastri, quasi tutti contenenti la registrazione di conversazioni telefoniche

con persone fuori dell'Ungheria. Furono anche trovate agende nelle quali erano riportate conversazioni dettagliate. Il materiale provava che la rete di spionaggio comprendeva una parte molto importante della popolazione ungherese, da alti funzionari di governo a semplici operai di fabbrica. Alcuni di questi erano stati anticomunisti prima della guerra, altri erano vecchi membri del Partito Nazista Ungherese ed altri ancora avevano nella loro vita privata qualche cosa da nascondere. In base alla Legge del 1952 chiunque avesse preso delle misure contro coloro che agivano come informatori dell'AVH, erano punibili fino a sei mesi di prigione.

434. E' stato riferito al Comitato da molti testimoni, circa i trattamenti inumani e le torture usate dall'AVH per estorcere confessioni e denuncie. Queste testimonianze concordano con altre raccolte altrove e pertanto il Comitato ha ragione di ritenerle vere. Non è stato però ritenuto il caso di dovere entrare in questo capitolo nei dettagli delle pratiche barbare di cui hanno parlato molti testimoni. Per i suoi scopi il Comitato ritiene più importante richiamare l'attenzione, in termini generali, su due fattori della situazione: il primo consiste nella violazione dei diritti umani da parte dell'Ungheria in seguito all'esistenza dell'AVH; il secondo ormai accertato che la popolazione dell'Ungheria vivesse da molti anni in un clima di terrore esercitato dall'AVH e che nessun singolo fattore ha avuto maggiore influenza nell'unire il popolo ungherese contro una forma di governo che da tale organo doveva dipendere per sopravvivere.

256

ALLEGATO A — *Appello approvato in una riunione della Facoltà di Edilizia del Politecnico di Budapest tenuta alla Casa dello Studente di Andràs Hess (Casa centrale degli studenti di Edilizia del Politecnico) il 19 ottobre 1956.*

Sappiamo benissimo che importanti cambiamenti sono avvenuti recentemente nella vita economica e politica del nostro Paese.

Dichiarazioni che ci fanno enorme piacere sono state fatte riguardo alla rivelazione di errori, ma pochissimo è stato fatto per porvi rimedio.

Anche l'educazione della gioventù segue una linea sbagliata. Noi, studenti del Politecnico, disapproviamo la parte svolta dalla DISZ nell'educazione della gioventù ungherese.

Nella nostra università, il Politecnico, il comitato DISZ è diventato una macchina automatica degli organi superiori. Sarebbe stato il dovere della DISZ di rappresentare le opinioni della gioventù, ma esso non ha mantenuto fede a questi obblighi. Da anni i nostri problemi più importanti non sono stati presi in considerazione.

Gli studenti del Politecnico sono stufi della inefficienza del comitato dirigente della DISZ, il quale non è riuscito a lottare in modo consistente per gli interessi degli studenti universitari.

Il nuovo comitato studentesco della Casa centrale dello Studente del Politecnico, insieme agli studenti stessi considerano la posizione degli studenti intollerabile. Come risultato delle richieste fatte dai nostri studenti, la riunione degli studenti tenuta il 19 ottobre alle ore 21, richiese l'attuazione delle seguenti misure più urgenti:

1. Chiediamo un riconoscimento morale e materiale per gli ingegneri. Agli ingegneri dovranno essere assegnati lavori per ingegneri, il loro stipendio dovrà aggirarsi sui 1500-1600 fiorini e dovranno anche ottenere dei premi.

2. I posti e le posizioni più importanti dovranno essere basati sulla carriera scolastica e sulla conoscenza professionale.

3. Chiediamo l'abolizione della presenza obbligatoria alle conferenze, la libertà di scelta per l'insegnamento delle lingue e delle materie non professionali e l'insegnamento obbligatorio di una lingua che potrà essere scelta liberamente.

4. Gli studenti universitari debbono avere la possibilità di fare viaggi all'estero in gruppi, sussidiati dal governo, ed anche di fare viaggi privati, indipendentemente dall'IBUSZ.

5. Dovrebbe essere reso possibile ai giovani ingegneri di trovare lavoro all'estero, che non sia soggetto a condizioni politiche o di famiglia.

6. Dovrà cessare l'affollamento nelle Case dello Studente.

7. Chiediamo l'aumento delle idennità per le mense a 15 fiorini al giorno.

8. Le organizzazioni che procurano i viveri per gli studenti dovranno essere controllate dalle università competenti.

9. Rendere la loro autonomia alle università.

10. Chiediamo la riorganizzazione del movimento giovanile universitario e la lezione democratica di un nuovo comitato dirigente degli studenti.

11. Chiediamo che vengano nuovamente istituite le riduzioni del 50% sui viaggi una volta al mese.

12. Ridurre i prezzi dei libri tecnici per gli studenti e concedere facilitazioni per l'acquisto dei libri di testo ad ogni studente.

13. Chiediamo che venga fissato in modo conforme alle esigenze pratiche il numero degli ingegneri da istruire ogni anno.

14. Gli studenti dovranno ottenere borse di studio più importanti per il periodo necessario alla preparazione delle loro tesi finali, i « piani di diploma ».

15. Chiediamo un processo pubblico per il caso di Farkas e dei suoi associati.

In seguito alla riunione, fu approvata una risoluzione in base alla quale, se gli articoli 3, 4, 7, 11, 14 e 15 non fossero stati messi in atto entro quindici giorni, gli studenti avrebbero organizzato una dimostrazione per manifestare il loro malcontento.

Chiediamo agli studenti di tutte le università di appoggiarci nella nostra lotta per l'accoglimento delle nostre richieste. Contemporaneamente, siamo pronti ad appoggiare le richieste di altre università.

Firmato: la riunione della Casa dello Studente del Politecnico ed il loro comitato studentesco.

ALLEGATO B — *Appello degli studenti della facoltà di Medicina dell'Università di Budapest (DISZ) del 22 ottobre 1956.*

Gli studenti della nostra università desiderano appoggiare l'accoglimento delle richieste degli studenti di altre università, come pure le richieste giustificate di tutta la gioventù ungherese.

Essi ritengono che la realizzazione delle loro richieste giustificate dipenda da due condizioni fondamentali:

1. L'unità e la « base di massa » della gioventù deve essere salvaguardata poichè soltanto una federazione della gioventù unita può lottare in modo consistente ed energico per gli interessi di tutta la gioventù del nostro paese.

2. Riteniamo necessario procedere a nuove elezioni in tutti gli organi dirigenti della DISZ, dai più bassi fino al CC (17), come pure alla convocazione del prossimo congresso della DISZ.

La riunione tenuta dai delegati della DISZ della facoltà di medicina della università di Budapest, ha stabilito i seguenti obiettivi:

1. Chiediamo che le tradizioni nazionali progressiste siano messe in pratica con i fatti, che il 15 marzo ed il 6 ottobre siano dichiarate Feste Nazionali e che sia ripristinato lo stemma di Kossuth.

2. Chiediamo informazioni internazionali libere, un libero scambio di opinioni e di notizie scientifiche.

3. Chiediamo la piena affermazione della democrazia parlamentare, come pure l'elaborazione e la realizzazione di un nuovo sistema elettorale democratico.

4. Le studentesse debbono essere esentate dall'addestramento militare e dal servizio militare; l'addestramento militare teorico e pratico degli uomini deve essere riveduto.

---

(17) Comitato Centrale della DISZ.

259

5. Chiediamo regolamenti individuali per gli esami invece di ordini di esami per gruppi.

6. I libri di testo e le dispense ungheresi debbono essere disponibili in tempo, in quantità adeguate e con condizioni di pagamento a rate favorevoli.

7. Chiediamo che venga riveduto il sistema delle borse di studio e che gli studenti orfani, orfani di padre o madre o con famiglia a carico ottengano una borsa di studio di almeno 500 fiorini al mese.

(I paragrafi 8, 9 e 10 si riferiscono a problemi di alloggio).

Esprimiamo la nostra completa solidarietà con l'evoluzione democratica in Polonia. Desideriamo svolgere una parte importante nello sviluppo sano e democratico del nostro paese, restando fermamente sul terreno del Marxismo-Leninismo.

La conferenza dei delegati della DISZ della facoltà di medicina della università di Budapest.

260

LEGA DELLA GIOVENTU' LAVORATRICE (DISZ)

ALLEGATO C — *Comitato esecutivo della Facoltà di Edilizia del Politecnico*

Risoluzione indirizzata ai partecipanti all'assemblea generale del DISZ, il 22 ottobre 1956

In seguito alla risoluzione adottata nel luglio scorso dal Comitato Centrale, ebbe inizio un nuovo processo di democratizzazione. Secondo noi, le decisioni prese allora non sono state messe in atto con sufficiente rapidità; in molti casi abbiamo notato dei ritardi e la gioventù universitaria proclama quindi le seguenti richieste giuste, tempestive e risolute.

Accettiamo con piacere ed appoggiamo le risoluzioni della gioventù universitaria. Richiediamo un'azione rapida e risoluta per risolvere i problemi nazionali ed universitari. La gioventù dell'industria edile del Politecnico, riferendosi all'attuale situazione politica ed economica del Paese, richiede l'urgentissima messa in atto dei seguenti punti:

I

1. Vogliamo che dirigenti competenti che abbiano la fiducia del popolo occupino posizioni importanti nella vita politica e nazionale. Per esempio i compagni János Kádár, Imre Nagy, Zoltán Vas, Gzá Losonczy, György Lukács e Arpád Kiss.

2. Processo pubblico nel caso Mihaly Farkas ed altri criminali. Chi erano le persone che sapevano dell'innocenza di Rajk?

3. Amicizia ungaro-sovietica sulla base di una completa uguaglianza.

4. La verità sull'uso del minerale di uranio ungherese.

5. Nel predisporre le nuove uniformi dell'esercito nazionale ungherese, le nostre tradizioni nazionali dovranno essere prese in considerazione. Le vecchie uniformi dovranno essere utilizzate per l'addestramento.

6. Richiediamo che il 15 marzo sia una grande festa nazionale (con cessazione generale del lavoro) e che il 6 ottobre diventi una vacanza scolastica.

7. Richiediamo che il compagno Imre Nagy sia insediato nella sua precedente posizione ufficiale.

8. Richiediamo che Istvan Friss, rappresentante della gioventù universitaria, dia un resoconto della sua attività fino ad oggi e che, in particolare, spieghi il suo atteggiamento riguardo al suo articolo nella *Szabad Nép*.

II

9. L'assegnazione dei posti chiave nella nostra vita economica dovrà basarsi sull'istruzione e sulla capacità professionale.

10. Il sistema degli stipendi e i regolamenti nell'industria edile dovranno essere stabiliti da esperti.

11. Chiediamo che il Parlamento faccia un'inchiesta sulla situazione del nostro commercio con l'estero. Perchè esiste un deficit e chi ne è il responsabile? Per esempio, qual'è la responsabilità di Ferenc Biró in tale questione?

12. Siamo favorevoli alla riorganizzazione del sistema degli ammassi su una base completamente nuova. I contadini dovrebbero essere incoraggiati a produrre di più.

III

13. Richiediamo un riconoscimento morale e finanziario per la professione tecnica. I giovani ingegneri dovranno partecipare ai progetti tecnici. Il loro stipendio iniziale, durante i primi tre mesi, non dovrà essere inferiore ai 1300 fiorini, non compresi i premi.

14. Indipendentemente dall'IBUSZ (18), si dovranno organizzare viaggi educativi all'estero. Non vi dovrà essere discriminazione tra i viaggi all'ovest e all'est. Chiunque approfitti di questa libertà di viaggiare rifiutandosi di tornare, non è utile in casa sua.

15. L'autonomia universitaria dovrà essere restaurata. Si deve aver fiducia in noi.

16. La carta d'identità di studente dovrà dar diritto alla riduzione del 50% per tutti i programmi sportivi e culturali. Si devono fare dei sacrifici per provvedere all'educazione del popolo.

17. Le mense per gli studenti dovranno essere gestite dalle università. Il potere d'acquisto del fiorino dovrà eventualmente essere aumentato.

18. Cinque volte all'anno, gli studenti dovranno avere uno sconto del 50% sulle ferrovie, come accadeva prima del 1951.

19. I prezzi dei libri di testo universitari dovranno essere ridotti.

20. L'alloggio degli studenti universitari nelle Case dello Studente non è soddisfacente. Noi chiediamo miglioramenti graduali in questo campo poichè la situazione attuale non contribuisce ad aumentare il tenore di vita generale. La preparazione dei disegni richiede maggior spazio. Attendiamo dei provvedimenti adeguati.

21. Chiediamo l'adozione di un libero sistema di esami.

22. I risultati degli esami militari dovranno essere presi in considerazione soltanto per le promozioni di grado.

23. Gli studenti dovranno poter decidere nel primo semestre del primo anno qual'è la lingua straniera che desiderano studiare.

24. Non siamo d'accordo circa il ritiro degli studenti universitari di Szeged dalla DISZ, poichè ciò significherebbe una dispersione delle nostre forze. I loro timori non sono giustificati poichè l'esperienza recente ha dimostrato che i co-

---

(18) Ufficio viaggi statale ungherese.

262

mitati centrali e di Budapest della DISZ hanno effettivamente rappresentato i nostri interessi. Questo è stato dimostrato dall'atteggiamento battagliero assunto dallo *Szabad Ifjuság*, il quotidiano del comitato centrale della DISZ. Nella situazione attuale, abbiamo bisogno di una gioventù unita in seno alla DISZ.

25. Chiediamo la riorganizzazione del movimento degli studenti universitari, nel quadro della DISZ. Dovrà essere istituito un Parlamento della Gioventù. Chiediamo che venga indetto un Congresso della DISZ.

Se non dovessimo ricevere una risposta precisa alle nostre richieste elencate nei punti 2, 7, 8, 14, 16, 18 e 19, ricorreremo al metodo delle dimostrazioni.

Riteniamo che le nostre richieste siano giuste ed adeguate alla realtà. Facciamo appello alla gioventù della nostra università affinchè combatta per il loro accoglimento. Allo stesso tempo, condanniamo in modo assoluto qualsiasi forma di demagogia.

Il nostro scopo non è di creare dei disordini, ma di ottenere il riconoscimento dei diritti della gioventù universitaria e di assicurare che continui il processo di democratizzazione già in atto.

Il Comitato preparatorio della riunione di massa

ALLEGATO D — *Prima stesura delle richieste degli studenti del Politecnico di Budapest del 22 ottobre 1956.*

(Traduzione dall'ungherese)

Introduzione: Istituzione della MEFESZ (Lega delle Associazioni degli Studenti delle Università Ungheresi). Questa organizzazione è competente per risolvere i problemi degli studenti.

1. Nuovo comitato centrale per il Partito.
2. Governo sotto la direzione di Imre Nagy.
3. Amicizia ungaro-sovietica e ungaro-jugoslava.
4. Nuove elezioni.
5. Nuova politica economica. Uranio, commercio estero, ecc.
6. Revisione dei regolamenti per i lavoratori e autonomia dei lavoratori nelle fabbriche.
7. La situazione dei lavoratori agricoli e dei contadini che coltivano la terra individualmente.
8. Revisione dei processi politici ed economici e concessione di una amnistia.
9. 15 marzo e 6 ottobre. Il vecchio stemma.
10. Libertà di stampa e giornale ufficiale per la MEFESZ. Distruzione del materiale di « epurazione ».

Dichiarazione: Piena solidarietà con Varsavia e con il movimento d'indipendenza polacco.

ALLEGATO E — *I dieci punti del circolo Petöfi* (22 ottobre 1956).

1. Proponiamo la convocazione di una riunione del Comitato Centrale (19) appena possibile, per esaminare la situazione che si è venuta a creare nel nostro paese. Il compagno Imre Nagy dovrà partecipare alla preparazione della riunione.

2. Consideriamo necessario che il Partito ed il Governo pubblichino la verità circa la situazione economica del paese, passino in rassegna i principi direttivi del nostro secondo Piano Quinquennale, e studino un programma concreto e costruttivo corrispondente alle condizioni del nostro paese.

3. Il Comitato Centrale ed il Governo dovranno usare tutti i mezzi disponibili per promuovere lo sviluppo di una democrazia socialista in Ungheria, sviluppando il vero compito del Fronte del Popolo (20) accogliendo le giuste richieste politiche dei lavoratori ed istituendo l'autonomia nelle fabbriche e la democrazia dei lavoratori.

4. Allo scopo di dare prestigio al Partito ed alla direzione del governo, proponiamo che il compagno Imre Nagy ed altri compagni che combattono per la democrazia socialista e per i princìpi leninisti, occupino un posto degno nella direzione del partito e del governo;

5. Proponiamo l'espulsione di Màtyàs Ràkosi dal Comitato Centrale del Partito e la sua destituzione dall'Assemblea Nazionale e dal Presidium. Allo scopo di assicurare la tranquillità al paese, il Comitato Centrale deve prendere posizione contro gli attuali tentativi di un ritorno al regime stalinista o rakosiano.

6. Proponiamo che venga tenuto un processo pubblico, secondo la legalità socialista, per il caso di Mihàly Farkas.

---

(19) Comitato Centrale del Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi.
(20) Fronte Patriottico del Popolo, l'organizzazione di massa controllata dai comunisti, con la partecipazione dei non-comunisti.

7. Proponiamo una revisione delle recenti risoluzioni che si sono dimostrate sbagliate e di natura settaria e principalmente della risoluzione del marzo 1955, della risoluzione riguardante la letteratura del dicembre 1955 e della risoluzione del 30 giugno 1956, riguardante il circolo Petöfi. Queste risoluzioni dovranno essere rese invalide e da esse il Comitato Centrale dovrà trarre le necessarie conclusioni personali.

8. Mettiamo l'opinione pubblica di fronte a quelle che sono state chiamate le delicatissime questioni dell'equilibrio economico dei nostri accordi per il commercio estero e dei piani per l'uso dei depositi di uranio del paese.

9. Allo scopo di rafforzare sempre più l'amicizia ungaro-sovietica, siano sviluppate maggiormente le intime relazioni con il Partito, lo Stato ed il popolo dell'URSS, sulla base del principio leninista della completa uguaglianza.

10. Chiediamo che nel corso della sua riunione del 23 ottobre, il Comitato Centrale della DISZ si pronunci su questi punti ed approvi una risoluzione sulla democratizzazione dei movimenti della gioventù ungherese.

266

ALLEGATO F — *Gli scopi della Lega della Gioventù Operaia* (DISZ) *del Gruppo giovanile del Partito Ungherese dei Lavoratori (Comunista) . 23 ottobre 1956.*

Parola d'ordine generale: « Evviva la libertà ungherese! Evviva la Patria! ».

Altre parole d'ordine:

1. « Amicizia ungaro-polacca, benessere e libertà! »
2. « Amicizia ungaro-sovietica — sulla base dell'uguaglianza! »
3. « La nostra gioventù domanda che il Partito ci insegni la strada! ».
4. « Basta con Ràkosi! Siamo stufi di Ràkosi! Abbiamo bisogno di nuovi dirigenti nel Partito! »
5. « Questa causa è la nostra causa, vogliamo una nuova direzione del Partito! »
6. « Lavoratori e studenti vogliono la stessa cosa, tutti quelli che agiscono insieme a noi, che sono ungheresi! »
7. « Abbasso la forza! Evviva la legge! »
8. « Non dobbiamo fare tutto con ritardo. Portiamo Imre Nagy alla direzione! »
9. « La dittatura del proletariato rimane sempre la via giusta per il nostro popolo! »
10. « Evviva il partito leninista combattente: esso dovrà salvaguardare la santa verità del nostro popolo! ».

ALLEGATO G — *Appello del Comitato rivoluzionario degli intellettuali ungheresi - 28 ottobre 1956*

Ungheresi!

Vi possono essere divergenze di opinione tra di noi, ma siamo d'accordo sulle richieste principali e proponiamo al Governo di adottare i seguenti punti nel suo programma:

1. Il Governo dovrà sistemare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica, senza aspettare oltre, e sulla base dell'uguaglianza. Le forze sovietiche dovranno cominciare a ritirarsi da tutto il territorio del paese.

2. Il Governo dovrà revocare tutti gli accordi commerciali con l'estero che siano svantaggiosi per il paese. Dovrà rendere di pubblica ragione tutti gli accordi commerciali con l'estero stipulati in passato, compresi quelli riguardanti il minerale di uranio e la bauxite.

3. Richiediamo le elezioni generali con voto segreto. Il popolo deve essere in grado di nominare liberamente i candidati di sua scelta.

4. - Le fabbriche e le miniere dovranno realmente diventare la proprietà dei lavoratori. Non ridaremo le fabbriche e la terra ai capitalisti ed ai latifondisti. Le nostre fabbriche dovranno essere dirette da Consigli Operai liberamente eletti. Il Governo dovrà garantire il funzionamento delle piccole industrie private e del commercio privato.

5. Il Governo dovrà abolire il sistema di sfruttamento delle norme. Il Governo dovrà aumentare gli stipendi e le pensioni fino al limite delle possibilità economiche.

6. I sindacati dovranno diventare delle autentiche organizzazioni di lavoratori, che rappresentino gli interessi dei lavoratori, con dei dirigenti liberamente eletti. I contadini dovranno poter formare le proprie organizzazioni per salvaguardare i loro interessi;

268

7. Il Governo dovrà assicurare la libertà e la sicurezza della produzione agricola, appoggiando i coltivatori individuali e le cooperative agricole volontarie. L'odiato sistema degli ammassi obbligatori, che derubava i contadini, dovrà essere abolito.

8. Si dovrà rendere giustizia e pagare un compenso materiale a quei contadini che sono stati danneggiati dal raggruppamento dei poderi e da altre misure illegali.

9. Richiediamo completa libertà di parola, di stampa e il diritto di libera riunione.

10. Il 23 ottobre, giorno in cui ebbe inizio la nostra lotta di liberazione, dovrà essere dichiarato dal Governo Festa Nazionale.

Per conto del Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi.

Il Consiglio Rivoluzionario degli Studenti:
István Pozsar, József Molnar, Nános Varga.

L'Unione degli Scrittori Ungheresi:
Sándor Erdei, Segretario Generale.

La Federazione Nazionale dei Giornalisti Ungheresi:
Sándor Haraszti, Miklós Vasarheryi, Iván Boldizsar, Sándor Fekete.

La Federazione degli Artisti Ungheresi:
László Bencze, József Somogyi.

La Federazione dei Musicisti Ungheresi:
Endre Szervánszky, Pál Jàrdànyi.

Per conto dei Professori Universitari:
Tamâs Nagy, Máté Major, Iván Kàdàr, Gyorgy Markos.

I Collegi del Popolo:
László Kardos, Ottó Tokes.

Il Circolo Petöfi:
Gábor Tánczos, Balázs Nagy.
MEFESZ: Gyorgy Lïebik.

269